

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Lotta ai tumori: medici e volontari in prima linea

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Insieme ai giovani per raccontare il '900

Anche quest'anno partiranno i progetti di Servizio Civile Universale alle Acli provinciali di Latina e in altre province. Vorremmo introdurre una novità: dedicare nel percorso con i ragazzi dei confronti sul '900 animati da noi pensionati per incuriosirli su quel secolo che ha visto nascere molti di loro, ma che non hanno vissuto. Vorremmo intrecciare storie di vita quotidiana a quelle della intera civiltà per riproporre quel '900 che si è esteso anche nel primo ventennio del nuovo millennio, così da provare a sviluppare una coscienza critica sui fenomeni non studiati nel percorso scolastico. Ci piacerebbe leggere anche le interpretazioni che già hanno sviluppato. In questa attività sarà accompagnato da vari dirigenti provinciali delle Acli in pensione tra i quali: uno chef, Agostino Mastrogiacomo; un sindacalista, Franco Assaiante, e una funzionaria del Tribunale, Filomena Di Russo. Su alcuni argomenti chiederemo anche memoria ad appassionati di storia che hanno già raccontato eventi di quel secolo sulle pagine e sul canale Youtube del giornale Lazio Sociale: Nicola Tavoletta, Roberto Pagano, Giovanni Di Giorgi, Paolo Dentice di Arcadia o Giovanni Gidari. In squadra anche due ex volontari del Servizio Civile Universale: Patrizia Coluccino ed Ismail El Hamdou. Partiremo dal raccontare gli Europei di calcio e le Olimpiadi. Donato Romagnuolo, segretario provinciale Federazione anziani e pensionati Acli Latina

l'editoriale

Grazie al modello di un'economia con meno sprechi c'è nuovo sviluppo

DI ROMEO CIMINELLO *

In contesto di pandemia ancora pericolosamente in atto, pur con campagne vaccinali a buon punto, capire gli sviluppi sanitari appare difficile. Ma se ciò sembra prevedibile per gli epidemiologi, ciò che suscita i più grandi interrogativi è la situazione economica dei diversi Paesi che, nonostante lo sforzo dei governi per sostenere l'impatto micidiale dei lockdown e delle restrizioni imposte dalla pandemia, non sembra trovare ancora il bandolo della matassa. I due problemi sanitario ed economico, sono perfettamente correlati in maniera inversa: al crescere dei contagi le restrizioni fanno scendere le previsioni della ripresa. Allora come fare? Quali possono essere le prospettive sotto il profilo economico? I riferimenti da considerare sono soprattutto due, le imprese e il lavoro strettamente connessi tra loro: le imprese chiudono e il lavoro finisce. Le imprese aspettano i sostegni i cosiddetti "ristori" e i lavoratori, almeno quelli regolari, aspettano la cassa integrazione. Quanta povertà. Può durare questa situazione? Esistono soluzioni risolutive in economia come lo sono i vaccini per la pandemia? Io credo di sì. Una importante riflessione va fatta sotto il profilo etico. Considerando la gravità della situazione ed il pericolo di collasso di intere filiere economiche occorre pensare, sotto il profilo esistenziale, ad adeguate soluzioni per creare una ripresa duratura, sia delle imprese che del lavoro. Rivedere la natura degli investimenti. Anche se lo spazio non me lo permette vorrei però provare a dare alcuni spunti per iniziare una vera svolta. Il Report della Camera di Commercio di Roma del 28 maggio scorso, dice che le imprese ritengono che tra le priorità da affrontare ci siano decoro urbano e gestione dei rifiuti, sviluppo economico e lavoro nonché semplificazione amministrativa, cioè è possibile solo con la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile. Tale modello è quello dell'economia circolare che prevede: al centro l'uomo, la cooperazione, la riduzione dei rifiuti, il recupero dei materiali, il riuso degli stessi, la rigenerazione dei prodotti in una rinnovata visione di progetto produttivo che preveda per ogni filiera la classifica dei rifiuti, la riciclabilità ed il loro reimpiego di fine ciclo. Da dove queste idee? Invito a leggere *Laudato si'* e *Fratelli tutti*.

* docente di Scienze sociali Pontificia università Gregoriana

Le aspettative delle imprese per la fine del 2021 tra timori per la pandemia e voglia di ripartire



Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera Commercio di Roma e Unioncamere Lazio

Pesca sempre più sostenibile, arriva il bando della Regione

La protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini, per una pesca sempre più sostenibile. Sono questi gli obiettivi della Regione Lazio che, attraverso l'assessorato all'agricoltura, foreste, promozione della filiera e della cultura del cibo, ha stanziato oltre 400mila euro allo scopo, tramite un bando che fa leva sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. «Parliamo di una misura strategica - commenta l'assessore regionale Enrica Onorati - perché rappresenta, prima ancora di un valido sostegno economico, uno strumento per rendere efficace il patto tra i pescatori e la comunità sulla sosteni-

bilità della pesca, favorendo la biodiversità e i servizi ecosistemici. I pescatori proprio con questa misura interpretano più profili della propria professione, curando il mare in alleanza tra loro e con soggetti scientificamente qualificati». Il tutto è rivolto tra gli altri a pescatori, armatori di imbarcazioni da pesca iscritte nel Registro delle imprese di pesca, organizzazioni di pescatori riconosciute, organismi scientifici o tecnici di diritto pubblico. Tra gli interventi previsti, ci sono i sistemi di raccolta da parte dei pescatori di rifiuti dal mare e una migliore gestione o conservazione delle risorse biologiche marine.

Fari puntati sulla ripresa e sui fondi del Recovery

DI IGOR TRABONI

Oltre la metà delle imprese prevede un fatturato stabile o anche in aumento nei prossimi mesi. È questo, in estrema sintesi, il dato più significativo che emerge dal nuovo report realizzato dalla Camera di Commercio di Roma e destinato a riflettersi immancabilmente sull'intera economia del Lazio; nel panel di 500 aziende scelto per la rivelazione ce ne sono infatti anche molte della provincia di Roma, laddove il legame con il resto della regione, e non solo con la Capitale, è ancora più forte. Sotto osservazione, in questo report che analizza un po' tutto il 2021 e le aspettative sull'altra metà dell'anno in corso, anche le misure derivanti dal Recovery Plan.

Le attese in tal senso non sono univoche: rispetto ad un 35% di imprese che ritiene che l'economia ne trarrà molto o abbastanza giovamento, fa da contraltare un 41% convinto invece che l'impatto sarà nullo o ridotto; ma quasi una impresa su 4 non ha una idea precisa delle ricadute economiche del piano. Per una impresa su tre, uno degli aspetti positivi del Recovery sarà l'ammodernamento della città; il 21,6% ritiene utile l'attenzione e le risorse che saranno destinate alla sostenibilità ambientale; per il 16,7% sarà utile perché spingerà l'innovazione digitale e renderà più competitive le imprese. Ma intanto le imprese continuano a tener d'occhio il fatturato, altro aspetto analizzato nei dettagli da questa rilevazione e da cui emerge che il 2021, per la nota emergenza sanitaria e per le misure di contenimento della pandemia che tante ripercussioni hanno avuto sulle aziende, continua a essere un anno difficile, anche se il 57% delle imprese - come detto all'inizio - prevede un fatturato stabile o in aumento rispetto ai livelli critici del 2020. In particolare per il 41% delle imprese intervistate il fatturato rimarrà stabile; per il 16% aumenterà rispetto al 2020, per il 43% invece diminuirà. «I risultati di questa nuova indagine - afferma

Tagliavanti, presidente Camera di Commercio di Roma: «Mesi ancora difficili, ma c'è più ottimismo»

Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e di Unioncamere Lazio - delineano un quadro di perdurante difficoltà a causa delle misure per il contenimento della pandemia, con una marcata incertezza, da parte degli imprenditori, sul reale impatto che il Recovery Plan potrà avere sulla ripresa dell'economia. Il 35 per cento ritiene che l'economia locale ne trarrà giovamento, ma il 41 per cento degli imprenditori, al contrario, pensa che l'impatto del Recovery Plan sarà nullo o molto ridotto. A riequilibrare la situazione c'è il dato del 57% delle imprese che prevede per l'anno in corso un fatturato stabile o addirittura in aumento rispetto ai livelli critici del 2020. Uno spiraglio di ottimismo - sottolinea Tagliavanti - si intravede

inoltre nel ruolo che la città di Roma potrà avere nel modello di ripresa e sviluppo post-Covid, soprattutto per quanto riguarda l'adozione di un ampio programma di investimenti pubblici basato sulla sostenibilità ambientale, che dovrebbe rendere Roma più moderna e più vivibile.

Il 64 per cento degli imprenditori ritiene che la Capitale possa avere un ruolo centrale nei nuovi scenari di sviluppo dopo la pandemia. Tra le priorità da affrontare per favorire questa ripresa figurano innanzitutto il decoro urbano e la gestione dei rifiuti, per il 23 per cento delle imprese; e lo sviluppo economico e il lavoro per la stessa percentuale degli intervistati. In conclusione, l'Osservatorio della Camera di Commercio delinea l'immagine di un sistema imprenditoriale locale che, seppur tra prevedibili difficoltà, si prepara a sfruttare al meglio le opportunità di ripresa offerte dal Recovery Plan.

Una situazione che, unita ai concreti passi avanti sul fronte della campagna vaccinale, particolarmente avanzati nella nostra regione - conclude Tagliavanti - induce a guardare con un minimo di fiducia all'arrivo dell'estate con la piena ripresa delle attività turistiche della quale beneficeranno importanti settori dell'economia locale».

Veroli, Dio trinità si rivelò in un miracolo eucaristico

Oggi è il Corpus Domini, festa che celebra la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Il video di Lazio Sette di questa settimana offre ai fedeli un pellegrinaggio virtuale nel miracolo eucaristico di Veroli, città della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Era Pasqua del 1570 quando, durante l'esposizione del Santissimo Sacramento nella chiesa di Sant'Erasmus per le quaranta ore, il calice divenne trasparente e al suo interno apparve una stella. Sopra di essa un bambino benedice, poi Gesù in croce e tre ostie tangenti, simbolizzanti la Trinità. Le testimonianze delle confraternite sono conservate nella basilica, che si narra fu fondata da san Benedetto. A raccontare il prodigio è il parroco don Andrea Viselli.

Il codice QR per vedere sul canale YouTube di Lazio Sette (<https://bit.ly/3vTbE3q>) il servizio sul miracolo eucaristico di Veroli, avvenuto nel marzo del 1570



SPECIALE

Le Acli di Latina: idee per la comunità

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo di attività hanno avviato tantissimi progetti. Oggi, fra quelli attuali ci sono quelli rivolti all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, oppure alle azioni positive dedicate a favorire la partecipazione degli anziani nella vita delle città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente. Non manca poi il consueto servizio svolto quotidianamente dai patronati Acli presenti sul territorio della provincia di Latina a disposizione dei cittadini. a pagina 2



NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

LA DOMENICA DELLA FAMIGLIA
a pagina 5

◆ FROSINONE

IN MEMORIA DI SANT'OLIVA
a pagina 9

◆ PORTO S.RUFINA

NOTTE DELLE CHIESE MUSICA E PAROLE
a pagina 12

◆ ANAGNI

LA FESTA DI AC: GRANDE GIOIA
a pagina 6

◆ GAETA

SACERDOTI IN FORMAZIONE
a pagina 10

◆ RIETI

NEL RICORDO DI RINALDI
a pagina 13

◆ CIVITA C.

SUI PASSI DI QUATRINI
a pagina 7

◆ LATINA

IN CAMMINO SINODALE
a pagina 11

◆ SORA

GENITORI E FIGLI: ACCOMPAGNARLI
a pagina 14

◆ CIVITAVECCHIA

UNA FEDE CHE SI INCARNA
a pagina 8



Tra i borghi del Lazio: Patrica (foto di Gianna Reale)

compagni di viaggio
di Alessandra Bonifazi *

«Insegnare la Costituzione ai giovani»

L'incontro con Massimo De Simoni, dirigente regionale Acli Terra Lazio, presidente dell'associazione Etica, giornalista e Cultore della materia di Diritto pubblico e urbanistico presso la facoltà di Economia dell'università di Roma "Tor Vergata". La settantacinquesima festa della Repubblica ha un significato particolare quest'anno? Sì, quest'anno la Festa del due giugno ha indubbiamente assunto il significato di un nuovo inizio e di una ripartenza, dopo il periodo di restrizioni e di fermo di molte attività economiche sociali a causa della pandemia che ha interessato il nostro Paese, come del resto il mondo intero. Anche settantacinque anni fa il Paese sognava una ripartenza ed un ritorno alla vita normale, alla libertà, alla possibilità di lavorare e di socializzare. Nel nostro caso fortunatamente non usciamo da una guer-

ra, ma sicuramente da una situazione che con essa ha diverse similitudini; una vicenda che ha cambiato le nostre abitudini di vita e che non avremmo mai pensato di trovarci a vivere in tempi di pace nel ventunesimo secolo.

Quale è l'importanza oggi della festa del due giugno?

L'importanza della festa è legata alla data che nel 1946 segnò il passaggio dell'Italia dalla Monarchia alla Repubblica con un referendum popolare che proprio in quella giornata decretò lo storico cambio di sistema istituzionale. Il due giugno è anche la festa della Costituzione Repubblicana, che ha segnato il ritorno alla libertà ed alla demo-

crasia per il popolo italiano, duramente provato dalle nefaste esperienze del fascismo e della guerra; è bene ricordare che la nostra Costituzione nasce dalla Resistenza, che suggerì il lavoro e la collaborazione tra le forze democratiche ed antifasciste all'interno dell'Assemblea Costituente. Rammemorare questo significa onorare il sacrificio di quanti hanno dato la vita per la libertà e per la democrazia, ma anche farne memoria affinché esperienze del genere non si ripetano in futuro; un'importante occasione per tutti ed in particolare per le giovani generazioni affinché non pensino che pace, libertà e democrazia sono valori che esistono in natura a

prescindere dalle scelte che compiamo come cittadini e dal nostro impegno culturale, sociale e politico.

Come incide la Costituzione nella nostra vita quotidiana?

La Costituzione con i suoi principi ed i suoi valori rappresenta un faro per la regolazione della civile convivenza nel Paese. Il rispetto dei diritti di tutte le persone indipendentemente dall'appartenenza a gruppi sociali, etnici o religiosi, la libertà di parola e di espressione del pensiero, le pari opportunità, il diritto allo studio ed al lavoro, sono solo alcuni dei capisaldi che ci raccontano la bellezza e la modernità della nostra Carta costituzionale. Dobbiamo purtroppo rilevare che la piena applicazione della Costituzione richiede ancora molto impegno da parte di istituzioni e forze politiche. È una sfida che continua e che ci interroga tutti.

* presidente Lazio Sociale



Massimo De Simoni

CULTURA

Dalla didattica alla biblioteca

Ha ripreso tutte le attività il Polo culturale Caieta. Oltre ai servizi educativi e al sostegno didattico, in presenza e a distanza, ora è finalmente possibile usufruire delle altre funzioni: prestito dei libri presso la biblioteca "Annarita Simeone", i laboratori e outdoor education dell'Agri Academy e consulenze gratuite presso il Punto Giovani. La biblioteca, con ingresso gratuito, si è ingrandita grazie alle numerose donazioni di libri di narrativa, saggistica e storia locale, veri gioielli, alcuni rari e introvabili. Innovativo il programma di outdoor education: escursioni, walking tour, progetti di alternanza scuola-lavoro, laboratori multidisciplinari, dal bird watching agli orti didattici. Apprezzato anche il desk point con consulenze gratuite dedicate ai bisogni educativi speciali, ai disturbi dell'apprendimento, all'orientamento post diploma e alla consulenza psicologica. Per essere aggiornati: www.poloculturalecaieta.it.

Milena Mannucci, presidente Polo culturale "Caieta"



Pagina a cura delle Acli Provinciali di Latina
www.aclilatina.it
latina@aclilazio.it
tel. 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

«Anche dai tempi bui si impara a migliorare»

Tavoletta:
«Ricostruiamo insieme il futuro delle nostre città con un pensiero innovativo e creativo»

DI NICOLA TAVOLETTA *

In questo articolo vorrei aprire l'estate, una stagione, questa del 2021, che ha il compito di raddoppiare il suo significato etimologico, *aestas* in latino che tradotto significa "calore bruciante". Un calore per bruciare la pandemia e un calore per far ardere le nostre passioni. Le Acli sono luogo di passioni: la identificazione con il cattolicesimo è espressione della passione legata alla Fede, ma anche la passione per le vocazioni professionali dei lavoratori, quella dell'amicizia e della politica di chi si associa e quella del comune destino di una Patria, di un'appartenenza comune. Le Acli riattivano tante passioni in queste settimane di riapertura: ad Aprilia è il momento delle colonie con il "Regno Incantato" guidato da Annalisa Bertelli, così come le novità di Gaeta e di Aprilia Sociale, le trovate in altri articoli, presentate in questa stessa pagina, mentre lo sport si riaccende con i tornei dell'Unione Sportiva Acli, come i match del Circolo Tennis R4 di Latina ed è nuovamente vivace socialità con i viaggi del Centro Turistico Acli di Formia, presieduto da Francesca Tomao. In questo periodo si apriranno gli ombrelloni, ma anche i confronti politici sul futuro delle nostre città e noi diremo la nostra, cercando di sostituire il gossip politico con il pensiero originale



La città di Latina

di una comunità che si rinnova nella democrazia. Abbiamo lavorato tanto nei mesi scorsi sui sistemi online per confrontarci, formarci ed orientarci. Troverete tutti i nostri appuntamenti registrati sul Canale Youtube del giornale Lazio Sociale, molti anche divertenti, oltre che ricchi dei contenuti offerti da tanti acclisti di esperienza. Ora non dobbiamo dimenticare le buone pratiche costruite in questo anno e mezzo, ma affermarle, non per necessità, ma per convinzione. Possiamo fare tendenza ricavando il buono di un tempo più cupo, sostenendo i cambiamenti, soprattutto nella sfera lavorativa. Lo stiamo già facendo in tante attività, perché la nostra passione si declina con azione, quindi con

la capacità di attuare. Nella nostra estate vorrei trovare anche il ritmo giusto che scandisca il futuro. Il ritmo è questione di tempi, noi non vorremmo più sentire persone che dicono di "non avere tempo", ma che al contrario sanno usarlo. Per aiutare tutti in questo esercizio facciamo una proposta concreta a tutti i candidati alla carica di Sindaco delle nostre città. Ricostruiamo insieme i piani degli orari per migliorare le conciliazioni sociali e familiari, quindi la qualità della vita dei cittadini. Da tempo in tante città europee, ma anche italiane, i "piani regolatori dei tempi" sono una realtà, non possiamo rimanere indietro.

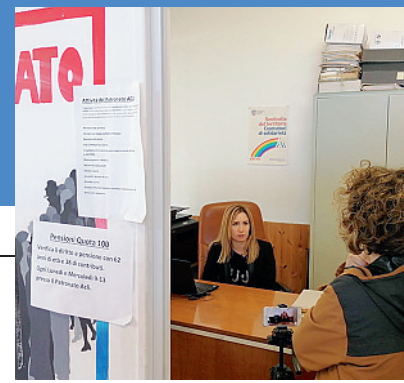
* direttore Acli provinciali di Latina

L'INIZIATIVA

Le biciclette per la legalità

La "Pedalata della legalità" organizzata dal Gruppo sportivo Virtus, dal presidente Giordano Meglioli, con il patrocinio del comune di Casalgrande (RE), grazie all'entusiasmo del sindaco Giuseppe Daviddi, ha visto i due ciclisti Michele Russo e Domenico Abbruzzese pedalare per circa 700 Km, per consegnare un messaggio di vicinanza e sostegno, contro le mafie, ai comuni campani di Cancellaro ed Arnone, Casal di Principe e Bacoli, dove hanno presentato anche gli assessori Laura Farina e Daniele Benassi. Fra le tappe c'è stata anche quella di Latina, per incontrare il direttore provinciale delle Acli Nicola Tavoletta il quale ha chiesto di includere Latina in modo attivo nell'edizione del 2022, ribadendo che bisogna parlare di mafia e che bisogna indirizzare i giovani verso lo sport, con tutte le iniziative possibili.

Massimo De Simoni



Domitilla Montori nella sede del patronato di Aprilia

Decreto Sostegni bis: nuovi aiuti alle famiglie

Con il decreto Sostegni bis sono in arrivo quattro nuove mensilità del Reddito di emergenza, con una modifica al periodo di riferimento del valore del reddito familiare. Per chiedere le quattro nuove mensilità, da giugno a settembre 2021, è necessario fare domanda all'Inps, entro il 31 luglio. Non si tratta di una proroga: tutti dovranno fare una nuova domanda. Viene modificato il valore del reddito familiare, il mese a cui fare riferimento ora è quello di aprile 2021. Il Reddito di emergenza (Rem) è una misura di sostegno economico ai nuclei familiari in condizioni di necessità. Nel decreto Sostegni bis viene riconosciuto per un valore complessivo da 1.600 a 3.200 euro, relative alle mensilità di giugno, luglio, agosto e settembre. Gli importi vengono incrementati se si ha in famiglia un componente in condizioni di grave disabilità. Per ottenere il nuovo Rem, Reddito di emergenza da giugno a settembre 2021, devono esserci tutti i seguenti requisiti: il richiedente è residente in Italia; il valore del reddito familiare, nel mese di aprile 2021, determinato in base al principio di cassa, è inferiore all'ammontare mensile del beneficio Rem potenzialmente spettante (detta soglia, per i nuclei familiari che risiedono in abitazione in locazione, è incrementata di un dodicesimo del valore annuo del canone di locazione come dichiarato ai fini Isee); il valore del patrimonio mobiliare familiare, con riferimento al 31 dicembre 2020, è inferiore a una soglia di 10mila euro, accresciuta di 5mila euro per ogni componente successivo al primo e fino ad un massimo di 20mila euro. Il massimale è incrementato di 5mila euro in

Domande all'Inps, in via telematica: c'è tempo fino al 31 luglio

caso di presenza nel nucleo familiare di un componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite ai fini Isee; il valore dell'indicatore Isee è inferiore a 15mila euro; nessun membro del nucleo familiare percepisce o ha percepito alcuna delle indennità Covid previste per

l'anno 2021 dal DL "Sostegni" n. 41/2021 a favore degli stagionali del turismo e di altri settori, dei lavoratori dello spettacolo, lavoratori intermittenti, autonomi occasionali, incaricati di vendite a domicilio e lavoratori a tempo determinato del turismo; nessun membro del nucleo familiare è titolare di pensione diretta o indiretta, ad eccezione dell'assegno ordinario di invalidità e dei trattamenti di invalidità civile; nessun membro del nucleo familiare è titolare di un rapporto di lavoro dipendente la cui retribuzione lorda mensile sia superiore alla soglia massima di reddito familiare, individuata in relazione alla composizione del nucleo; nessun membro del nucleo familiare è percettore, nei mesi di marzo, aprile e maggio 2021, di reddito o pensione di Cittadinanza. La domanda va presentata in via telematica all'Inps entro il 31 luglio. Al momento in cui si presenta la richiesta per il Rem è obbligatorio avere la Dichiarazione sostitutiva unica in corso di validità ai fini Isee, che può essere richiesta ai Caf. Gli sportelli di Patronato sono disponibili anche per il semplice orientamento. Per la provincia di Latina i numeri sono: 320.9676308 e 06.9258579. L'assistenza è gratuita.

Domitilla Montori, patronato Acli Latina ed Aprilia

VOLONTARIATO

Generazioni in dialogo

«Aprilia Sociale», al suo decimo anno di attività, svolge iniziative finalizzate alla utilità sociale, a sostegno di associati e terzi, favorendo un'integrazione tra giovani ed anziani. Affiliata alle Acli e presieduta da Mina Modugno si avvale delle peculiarità dei propri soci, dando vita al suo interno a varie iniziative, tra le quali: un corso di ginnastica posturale per anziani, un corso di danza soft ed orientale, l'istituzione di un laboratorio teatrale per favorire l'interrelazione fra diverse generazioni, un doposcuola sociale e vari eventi a fini solidaristici e di beneficenza. Da novembre dello scorso anno ha anche sottoscritto una collaborazione con il Banco Alimentare del

Lazio per seguire circa 30 famiglie, non solo fornendo loro alimenti necessari per il sostentamento ma, anche, per indirizzarle verso una sempre maggiore autonomia dal punto di vista lavorativo, economico e psicologico. A questo proposito, grazie alla collaborazione con la psicologa Anna Palombo, sono programmati incontri di gruppo mensili per l'ascolto ed orientamento delle categorie fragili. Aprilia Sociale collabora ormai da sette anni con l'associazione "Passione Vivente Aprilia" ospitando nei suoi locali le prove dell'evento che si svolge ogni anno in occasione della domenica delle Palme. Francesco Vuturo, dirigente "Aprilia Sociale"



La sede di Aprilia sociale

il progetto

Maurizio Scarsella *

«Fare rete per tutelare l'ambiente, in un territorio ricco di risorse»

Da anni la mia sensibilità è sollecitata dalla questione ambientale, alcuni amici dicono nonostante sia un geometra. È proprio l'interpretazione delle forme e degli spazi ad avermi, invece, fatto maturare la necessità di una cura degli stessi, perché preziosi. Oggi noto in tanti tecnici una maggiore coscienza e conoscenza rispetto al tema della sostenibilità ambientale e da presidente di una organizzazione di lavoratori mi sembra opportuno rappresentarlo come merito crescente. In questa ottica offro una riflessione sulla questione ambientale locale. Intanto parto dal mare, facendo rilevare le 9 bandiere blu conquistate da comuni marittimi della provincia. Sappiamo bene che

tale vessillo non è assegnato solo sulla salubrità, sono 38 i diversi parametri, ma comunque è un segnale indicativo. È indicativo che il mare del Golfo di Gaeta negli ultimi quindici anni è comunque migliorato, dandoci speranze. Possiamo sollevare tante critiche alla gestione del nostro territorio, deturpato soprattutto durante gli ultimi decenni del '900, ma segnali importanti di un cambio di rotta sono evidenti e ci sono riconoscimenti, anche grazie agli agricoltori e ai pescatori. Ho parlato di liberi professionisti, agricoltori e pescatori, questo evidenzia che i lavoratori ora non speculano più sull'ambiente, ma molte volte ne hanno proprio cura lavorando, questa è la grande inversione di tendenza. Sicuramente il messag-

gio di papa Francesco nella *Laudato si'* ha fatto tendenza. Il 10 maggio abbiamo approfondito il tema ascoltando il fondatore di Slow Food Carlo Petrini in un incontro online insieme a tutti gli amici del Forum '015. Ho avuto un profilo d'ottimismo in queste righe, ma abbiamo ancora situazioni critiche da risolvere e una di queste è lo smantellamento delle due centrali nucleari, ma anche le numerose bonifiche di siti industriali dismessi. Questa è l'opera maggiore che attende la provincia, sia per salubrità, che per opportunità di sviluppo, allora facciamo rete con gli amministratori locali su questi temi.

* presidente Acli provinciali di Latina

UN LIBRO AL MESE

Se i miti non si esauriscono e ancora parlano al presente

«La Riviera di Ulisse, su cui aleggia la presenza spettrale di Circe, fa da scenario a un discorso estremamente attuale sull'identità, sulla consapevolezza del sé quando si relaziona con l'altro». «I tramonti incendiati del Circeo», «il paesaggio mozzafiato» delle falesie, il museo archeologico di Sperlonga e la villa di Tiberio sono solo alcuni dei luoghi/topos che il lettore troverà in *Pensare come Ulisse. Che cosa gli antichi possono insegnarci sulla nostra vita* di Bianca Sorrentino (Il Saggiatore, 2021).

Un saggio dalla scrittura chiara, armoniosa ma anche trascinante, lontana dalla noia che punta a dimostrare, non tanto l'attualità, ma la contemporaneità dei miti. Come pensa Ulisse? Verrebbe da chiedere partendo dal titolo. Il libro non dà risposte, come deve, ma, partendo, dalle storie di Ulisse, Circe, Ercole, Atena, Agamennone e gli antichi riflette su quanto hanno da dirci su

comunicazione, società liquida, fake news, crisi dell'identità, ad esempio («i miti possono essere rovesciati nel loro contrario, eppure rimangono nella loro essenziale verità»). Il testo ricco di citazioni letterarie e spunti di altre letture lancia un ponte tra i secoli dimostrando come «il mito nella sua universalità ridiventa vero in ogni epoca, i grandi autori della letteratura riescono nella non facile impresa di farlo assomigliare al secolo in cui vivono». Così le fragilità degli antichi rivivono nel presente e le loro storie possono aiutare a decifrarle e a vincerle: l'inconsapevolezza di Edipo, il desiderio di superare i limiti di Orfeo o la ribellione di Antigone. Non sono così lontani questi eroi in cui ci si può specchiare e provare a cambiare il finale.

Simona Gionta



Gli ambulanti da papa Francesco

Oggi l'Associazione nazionale ambulanti Unione generale del lavoro (Ugl) parteciperà in piazza San Pietro all'Angelus presieduto da papa Francesco. Lo hanno comunicato Ivano Zonetti, Angelo Pavoncello e Marrigo Rosato rispettivamente presidente, vicepresidente vicario e segretario nazionale di Ana-Ugl. In piazza vi sarà una delegazione proveniente da molte parti d'Italia di ambulanti fieristi, delle sagre, delle feste religiose e degli eventi, nonché allestitori di luminarie, torronai, organizzatori di spettacoli musicali di bande e fuochi pirotecnici. Un settore di circa 300.000 imprese che è tra i più colpiti dalla crisi economica, essendo fermo da inizio pandemia: lavorando principalmente in tutti quegli

eventi della tradizione religiosa e popolare che mal si conciliano con le normative anti-Covid, sono tra i settori rimasti fermi più a lungo. Ana-Ugl chiederà al Papa un aiuto morale per l'apertura dei grandi appuntamenti religiosi che fanno parte della nostra tradizione storica; sono



Papa Francesco in piazza San Pietro

manifestazioni autentiche della fede verso Gesù, la Madonna e i santi e che fanno parte del nostro patrimonio culturale. Ana-Ugl nazionale desidera ringraziare l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari e il parroco di Lenola don Adriano Di Gesù per aver accolto l'appello e per la preziosa intercessione verso la Santa Sede. «Riteniamo che questo sia un segnale importante che papa Francesco ha voluto dare proprio nello spirito che non si deve lasciare indietro nessuno, ricordando alla politica l'importante sinergia religiosa, culturale, sociale e commerciale che fa delle feste religiose e patronali un unicum in tutto il mondo» hanno dichiarato Ivano Zonetti, Angelo Pavoncello e Marrigo Rosato.

La Lega italiana per la lotta contro i tumori è presente a Latina dal 1981: tanti i traguardi raggiunti grazie ai medici e ai volontari e riguardano sia le cure, sia la prevenzione

LA STORIA



Un secolo di attività

Tra pochi mesi la Lilt nazionale festeggerà cento anni. Nel corso della sua storia l'associazione, nata il 25 febbraio del 1922 a Bologna, è diventata un pilastro nella prevenzione dei tumori. Nel 1938 era l'unica istituzione nazionale a prendersi cura dei malati oncologici terminali.

Nei decenni successivi ha creato un nuovo modello di cartella clinica, negli ospedali, per la raccolta statistica dei dati epidemiologici sul cancro, ha organizzato la prima iniziativa di piazza per la raccolta fondi. È entrata nelle aziende, nelle fabbriche e negli uffici pubblici per promuovere controlli diagnostici precoci a tutti i lavoratori, ha promosso corsi antifumo e realizzato campagne informative sulla diagnosi precoce del tumore al seno. La Lilt è articolata in 106 associazioni provinciali di volontariato e dispone di circa 400 ambulatori in tutta Italia. Opera senza fini di lucro, occupandosi di ricerca scientifica e prevenzione.

Quarant'anni di battaglie



Le canoiste lilt sulla dragon boat

DI MONIA NICOLETTI

La Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) di Latina compie 40 anni. Un traguardo importante per quella che nacque come «braccio sociale» della struttura oncologica dell'ospedale Santa Maria Goretti, con l'obiettivo di fare prevenzione e fornire assistenza ai pazienti. Tutto grazie a medici e volontari che, a titolo gratuito, portano avanti nel territorio provinciale attività e progetti innovativi. Una storia che comincia il 21 maggio 1981 grazie all'impegno, tra gli altri, di Umberto Isidoro Porfiri, Federico Calabresi, allora primario di Oncologia del Goretti, e Alfredo Cecconi, allora presidente dell'ospedale e

oggi nel coordinamento regionale Lilt. Calabresi e Cecconi sono poi stati eletti presidenti della Lilt di Latina, così come Alessandro Rossi e, dal 2019, Nicoletta D'Erme. Cecconi, ormai memoria storica dell'associazione, in occasione del quarantesimo anniversario ha inviato una lettera alla presidente D'Erme. Oltre a ripercorrere le varie tappe della vita dell'associazione, loda le «straordinarie figure che hanno fatto grande la Lilt» e ricorda i traguardi, come «gli ambulatori sezionali, da subito innovativi rispetto a quelli tradizionali, esistenti nelle strutture sanitarie pubbliche o come la Lilt si impegnò da subito per concretizzare attività riabilitative per le donne operate al seno».

Tanti gli obiettivi raggiunti in quattro decenni, come il Servizio di assistenza oncologica domiciliare, nato per migliorare la qualità della vita delle famiglie che vivono un'esperienza di tumore, o il Gruppo donne operate al seno (Donna più Lilt), che le vede attive in campo sportivo con il dragon boat, la canoa con la caratteristica testa di drago posta sulla punta dell'imbarcazione, per la riabilitazione fisica. Risale a pochi anni fa il progetto «Giocare in corsia», per l'animazione e l'intrattenimento dei bambini ricoverati. Senza dimenticare i numerosi corsi nelle scuole per un'educazione alla prevenzione e a un corretto stile di vita. Tutto questo,

riconosce Cecconi, grazie alle «grandi figure non solo di medici e operatori ma anche di volontari che, nel tempo, hanno affinato sempre più i metodi di lavoro ed empatia fra soci e con i pazienti oncologici presenti nella struttura ospedaliera o nei vari ambulatori». La sezione di Latina festeggia 40 anni di vita proprio pochi mesi prima del centesimo anniversario della Lilt nazionale: «Certo - precisa Cecconi - 40 anni possono sembrare pochi rispetto ai cento che la Lilt nazionale festeggerà nel 2022, ma la Lega contro i tumori di Latina ha dato risorse umane straordinarie sia in seno alla struttura regionale che in quella nazionale e in ambiti sicuramente strategici per la vita associativa dell'ente».

Matthew e Luigi
Laboratori parrocchiali
Aversa (CE)

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

8xmille.it





Una comunicazione che riesce a raccontare la vita

Sono oltre 8mila i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del pianeta, secondo tre direttrici: culto e pastorale, opere di carità e sostentamento del clero

«Non è mai solo una firma. È di più, molto di più». Questo è il claim che caratterizza la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. La campagna, partita lo scorso 9 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un piatto di minestrina, una coperta,

uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri. Ogni frase sottolinea il rilievo della firma: un gesto che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dalla casa d'accoglienza Gratis Accipitris che, nel centro storico di Aversa, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Casa di Leo che insieme all'Emporio Solidale, a Potenza, sostiene molte famiglie in difficoltà; dalla Comunità e la dimora, rete solidale che, a Pordenone, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla Casa della Carità Santi Martiri di Otranto, di Poggiardo, che propone ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le mense Caritas di Latina e Tivoli, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la

scommessa dell'Orto del sorriso di Jesi, che coltiva speranza e inclusione sociale. «La nuova campagna ruota intorno al 'valore della firma' e a quanto conta in termini di progetti realizzati - afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni -. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime forme». La campagna è stata pianificata su tv, web, radio, stampa e affissione. Gli spot sono da 40", 30" e 15". Sul web e sui social sono previste due campagne ad hoc: "Stories di casa nostra", che mette in luce i profili di alcuni volontari; "Se davvero vuoi", brevi video dei protagonisti della campagna, volutamente senza sonoro, per catturare l'attenzione degli utenti

rimandandoli al sito per conoscere le loro storie. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firma perché" sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille, in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati. Sono oltre 8mila i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovare la firma a sostegno della sua missione.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ

Stefano Russo (Cei): «È bello pensare che per partecipare a costruire un mondo più accogliente e fraterno a misura del Vangelo, non serve alcuna tessera di appartenenza»

Un semplice gesto per fare del bene

Un gesto che è segno di grande attenzione rivolto a tutta la comunità, non solo a quella dei credenti. Un tratto di penna capace di mettere in moto una solidarietà contagiosa che si concretizza attraverso progetti di sostegno verso chi ha bisogno di aiuto. Una scelta che è anche sinonimo di premura nei confronti di tutti i sacerdoti, i quali ogni giorno, si impegnano a stare vicino alle persone che incontrano nel loro cammino.

DI STEFANO PROIETTI

In dialogo con monsignor Stefano Russo, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, vescovo di Fabriano-Matelica sul valore rappresentato dalla firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Sono trascorsi 30 anni da quando, nel 1990, è entrato in vigore il sistema di sostentamento del clero previsto dal nuovo Concordato (1984) che, abolendo la vecchia "congrua", istituiva l'8xmille e le offerte deducibili. Prima della sua effettiva applicazione, questa grande trasformazione era stata accolta con un certo comprensibile timore dalla Chiesa, come è normale quando si lascia un sistema consolidato per sperimentare qualcosa di assolutamente nuovo. Ma la storia di questi 30 anni ha dimostrato che non era un timore fondato. Cosa ricorda di quel periodo? Per me quelli sono stati gli anni della formazione al ministero sacerdotale. Sono stato ordinato sacerdote ad aprile del 1991, proprio 30 anni fa, e quel timore di cui lei parla l'ho respirato solo indirettamente. Non avendo vissuto la mia esperienza ministeriale all'interno del sistema precedente, mi sento però di poter affermare che ho sempre ritenuto l'8xmille e le offerte de-

ducibili una soluzione eccellente: affida il sostegno economico della Chiesa e di tutte le sue attività innanzitutto alla responsabilità dei fedeli, e, in secondo luogo, anche di tutti gli altri cittadini che, in qualche modo, apprezzano lo straordinario lavoro svolto sul territorio dalle comunità cristiane. In effetti l'altissima percentuale di firme da sempre raccolte dalla Chiesa cattolica è il segno di una grande fiducia riposta nei suoi confronti dagli italiani. Quali sono, a suo giudizio, i principali motivi di questa fiducia? Credo che questa fiducia nasca dalla vicinanza e dalla reciproca conoscenza. Gli italiani, e non solo quelli che frequentano attivamente le comunità cristiane ma anche quelli che lo fanno solo occasionalmente, sanno bene che dove si trovano le persone, e specialmente quelle che hanno maggiormente bisogno,

«Per contrastare la pandemia, la Chiesa italiana, lo scorso anno, ha messo a disposizione una cifra superiore ai 226 milioni di euro»

chi vive il Vangelo risponde sempre "presente", non si tira mai indietro. Penso alla presenza capillare in tutta Italia delle parrocchie e di tutte le iniziative solidali ed educative ad esse collegate (mense, centri di ascolto, oratori, centri giovanili), nelle grandi periferie come nei piccoli centri. È una testimonianza che sostiene la firma; una testimonianza che passa anche dalle scuole cattoliche, che servono bambini e ragazzi di ogni età, e molto spesso in alcune zo-

ne del Paese rappresentano le uniche risorse educative disponibili. E passa pure dalle strutture sanitarie di ispirazione cristiana... Certamente non tutte queste realtà beneficiano dei fondi 8xmille, ma tutte insieme esprimono in pienezza la gioia del Vangelo. Molto spesso viene sottovalutato il senso comune delle persone: si è sviluppato nei secoli un profondissimo attaccamento alla storia spirituale e culturale del proprio territorio. Non è un caso se definiamo "campanilismo" il legame - a volte perfino esagerato - che le persone hanno verso la terra e le tradizioni delle proprie origini. L'immagine del campanile diventa l'emblema delle radici e del senso di appartenenza. Le somme ricevute, e sempre puntualmente rendicontate, dalla Chiesa cattolica in questi 30 anni, vengono spese per la carità, per le esigenze del culto e della pastorale e per il sostentamento del clero. Nella sua esperienza di sacerdote e poi di vescovo, quale di queste destinazioni, stabilite dalla legge, ha avuto modo di apprezzare maggiormente? Mi sta chiedendo... a quale delle dita della mia mano io sia più affezionato. Queste tre destinazioni dell'8xmille sono totalmente complementari. Glielo mostro con un esempio. Nel momento in cui in una diocesi vengono investiti dei fondi per la manutenzione di un edificio di culto storico, non solo si sta contribuendo al rafforzamento e alla tutela dell'identità di quel luogo, ma si sta contemporaneamente permettendo a tante famiglie di vivere dignitosamente, dando lavoro alle maestranze impegnate nel restauro, e si sta permettendo alla comunità di beneficiare di un luogo in cui ritrovarsi e socializzare, accogliere e aprirsi a

«È una grandissima responsabilità che avvertiamo perché sappiamo di non poter deludere le aspettative di chi si fida di noi»

tutti. Lo stesso si dica quando, insieme al contributo delle offerte deducibili, quei fondi vengono usati per il sostentamento del clero. Garantire una vita dignitosa ai sacerdoti in attività e a quelli anziani o ammalati, vuol dire anche garantire alle loro comunità una presenza sicura e sempre disponibile, come è nello stile di vita e di servizio dei nostri sacerdoti, da sempre. Da sempre... e mai come oggi. Stiamo attraversando un periodo di difficoltà senza precedenti a causa di questa terribile pandemia. I sacerdoti hanno certamente pagato un tributo pesantissimo in termini di contagi e di decessi, e molto spesso proprio per mantenersi fedeli al servizio di accompagnamento e di assistenza agli ultimi, ai malati, ai sofferenti. Le sembra che le persone nel nostro Paese se ne stiano rendendo conto? Sono convinto di sì, e soprattutto nelle zone in cui purtroppo il virus è stato più violento e feroce. Come Segretario Generale della CEI ho avuto modo, in questi mesi, di raccogliere le testimonianze di moltissimi confratelli Vescovi che me lo hanno confermato. E non mi riferisco solo ai sacerdoti che si sono spesi, con coraggio e abnegazione, nel servizio spirituale dentro le terapie intensive e nei reparti Covid degli ospedali. Mi riferisco anche alle decine di migliaia di volontari che, in tutto il Paese, hanno consegnato, porta a porta, cibo e medicine, soldi per pagare le bollette e gli affitti, sostegno e conforto alle persone. Per contrastare la pandemia, la Chiesa italiana, solo lo scorso anno, ha messo a disposizione del nostro territorio una cifra superiore ai 226 milioni di euro, più altri 9 milioni per progetti di contrasto della pandemia nei Paesi del Sud del mondo. È stato uno sforzo straordinario, possibile solo grazie alla fiducia di chi ha scelto, ancora una volta, di firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Ogni singola firma ha contribuito in modo determinante.

A proposito, la campagna promozionale di quest'anno punta proprio sul valore di ogni firma, lo strumento concreto con cui ciascuno dei contribuenti italiani può scegliere di devolvere l'8xmille del gettito Irpef alla Chiesa cattolica. Que-



Stefano Russo, segretario generale della Conferenza episcopale italiana

sto gesto, stiamo sentendo ripetere nei vari media, è "più di una firma; molto di più". Perché?

Perché ogni firma è come una porta che si spalanca. Chi firma può vedere con i propri occhi come il frutto di quel gesto di fiducia e di partecipazione costruisca benessere e solidarietà, di cui beneficia tutti. In qualche modo, però, quella porta che si apre è anche la fiducia con cui chi firma ci spalanca il cuore. È una grandissima responsabilità che avvertiamo, sacerdoti e laici, perché sappiamo bene di non poter deludere le giuste aspettative di chi si fida di noi. Chi firma dà il suo concreto contributo con un gesto semplice ma efficace. E noi vogliamo rispondere con trasparenza, efficacia e, soprattutto, frutti concreti.

Per un cattolico praticante, che vive in una comunità cristiana, quali valori esprime quella firma? Chi firma, nella propria comunità, fa un gesto di comunione, di partecipazione e di solidarietà. In qualche modo esprime la propria corresponsabilità con la missione di tutta la Chiesa, se ne fa carico. Certamente sono persone che nella propria realtà locale già partecipano alla vita della comunità cristiana e la sostengono, col proprio tempo, con le proprie capacità e anche con le proprie offerte in parroc-

chia, nella misura delle possibilità di ciascuno. Ma firmare per l'8xmille o fare un'offerta deducibile per i sacerdoti è ancora qualcosa in più. Un valore aggiunto. Significa prendere a cuore anche le sorti delle parrocchie con risorse più esigue della propria, perché i criteri di distribuzione di questi fondi sono assolutamente perequativi. E significa anche fare un gesto di libertà, perché non è certamente automa-

«A chi non è praticante vorrei dire che firmare significa compiere un atto di generosità al quale rispondiamo con trasparenza»

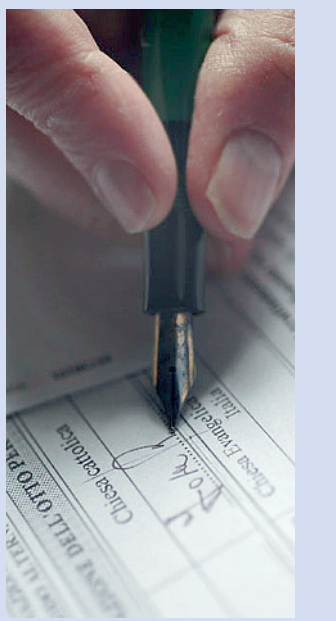
tico che questo sistema continui a funzionare e ad alimentarsi se non scendono in campo, ogni anno, le libere scelte dei fedeli. Di tutti i fedeli e insieme a loro anche di chi in chiesa non ci va. E a questi ultimi, ai non praticanti, cosa vorrebbe dire per invitarli a mettere ugualmente la propria firma a favore della Chiesa cattolica? A chi non è praticante vorrei dire che firmare per la Chiesa cattolica significa compiere un gesto di fiducia e di grande generosità, al quale noi ci impe-

gniamo a rispondere con la massima trasparenza nel rendere conto. È bello pensare che per partecipare insieme a noi a costruire un mondo più giusto, accogliente e fraterno, un mondo a misura del Vangelo, non serve alcuna tessera di appartenenza. Torniamo all'immagine della porta, che avevo proposto in precedenza: ai cristiani non piace chiudersi a chiave, noi siamo per le porte aperte. Del resto è questa la Chiesa in uscita che Papa Francesco ha sognato e ci sta chiedendo fin dall'inizio del proprio servizio come Successore di Pietro e come Vescovo di Roma. Il nostro Dio - ricordava il Santo Padre solo qualche mese fa, all'Angelus - "continua a chiamare chiunque, a qualsiasi ora, per invitarlo a lavorare nel suo Regno. Questo è lo stile di Dio, che a nostra volta siamo chiamati a recepire e imitare. Egli non sta rinchiuso nel suo mondo, ma 'esce': Dio è sempre in uscita, in cerca di noi. Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore". Ecco, vorrei fare mio questo invito del Papa. La Chiesa che è in Italia vuole avere questo stesso stile nell'annunciare il Vangelo. Al fianco degli ultimi, innanzitutto, e insieme a tutti quelli che vogliono starci. Anche grazie a una firma per la scelta dell'8xmille.

L'ESPERIENZA

Gli studi di consulenza del lavoro e fiscale possono informare su cosa significa 8xmille

«Ogni anno ricevendo i miei clienti che portano la documentazione per la denuncia dei redditi mi trovo a dover rispondere alle domande che mi rivolgono circa la scelta di mettere la firma per l'8xmille», racconta Adelaide Tosto, consulente del lavoro con lo studio in un paese della provincia di Roma. «Così ho allestito un piccolo angolo del tavolo d'accoglienza con del materiale che si può trovare nel sito www.8xmille.it, tipo i comunicati stampa o le storie di chi ha messo la firma nella dichiarazione dei redditi». Molto importanti sono anche «i video delle storie dei progetti realizzati che il consulente può far vedere al cliente», sottolinea Adelaide. «Credo che ogni consulente può svolgere un ruolo importante di informazione e conoscenza dal basso delle tante attività e progetti che vengono realizzati ogni anno grazie all'8xmille. Un'opera di sensibilizzazione verso le persone che non vuol dire convincimento, ma significa far comprendere il valore del bene che ogni firma produce per la comunità, così la scelta arriva in modo naturale, fatta con consapevolezza e non per abitudine o distrazione. Questo passaggio è importante perché si sentono partecipi in prima persona di un progetto condiviso e corale che si realizza concretamente in tante opere solidali», conclude la consulente.



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Solennità del Corpus domini, festa patronale nella parrocchia di Massimina a Roma. Nella città di Cerveteri il vescovo Ruzza presiede la concelebrazione eucaristica alle 19 in piazza Santa Maria.

10 giugno

Ritiro del clero al Santuario di Nostra Signora di Ceri, Madre della Misericordia.

12 giugno

Memoria dei santi Basilide, Tripode e Mändalo, venerati tra i martiri di Selva Candida.

18 giugno

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia, nella curia vescovile alle 9.30.

La Lunga notte delle chiese con l'Insieme Harmonico nella parrocchia di Santa Maria maggiore a Cerveteri

Tra voci e note rivive il pensiero di sant'Agostino

DI SIMONE CIAMPANELLA

Ripartire. Ma verso dove? I primi passi mossi in queste settimane sembrano allontanare i condizionamenti della fase più acuta dell'emergenza sanitaria. Propositi di una rinnovata normalità, non quella di prima, pongono domande su quanto il Covid-19 abbia rivelato di un mondo messo in crisi nel suo assetto economico, sociale, culturale. In *Fratelli tutti* papa Francesco ha chiarito la dimensione e le articolazioni della crisi, indicandone il superamento attraverso la fraternità. Ad essa si è ispirata la sesta edizione della "Lunga notte delle Chiese", a cui ha aderito la diocesi di Porto-Santa Rufina. La manifestazione che mette in dialogo arte e spiritualità nei luoghi di culto ha offerto alla creatività delle realtà ecclesiali italiane un tema per meditare assieme il 4 giugno sull'orizzonte della ripartenza: «#Fragili. Ed io avrò cura di te». «La Pandemia ci ha separati, ci ha imposto la distanza dai nostri cari, dai compagni di studio e di gioco, dai colleghi con cui lavoriamo assieme. Abbiamo sentito la mancanza di rapporti e di valori dati per scontati e spesso dimenticati. Non dobbiamo sprecare l'opportunità di aver riscoperto i legami essenziali dell'umanità come ci continua a dire con coraggio papa Francesco, che ci chiede di crescere nell'amicizia» aveva sottolineato il vescovo Gianrico Ruzza commentando il tema della manifestazione. La qualità della relazione tra le persone diventa dunque essenziale per costruire il futuro dell'umanità che si è scoperta unita nella fragilità e bisognosa della cura. Guardando all'immagine del Buon Pastore il pontefice ha indicato nell'enciclica la possibilità di un cambiamento positivo a partire dalla comprensione del tempo come dono per l'altro. La Chiesa portuense ha raccolto questo suggerimento interpretando il tema della Lunga notte delle chiese con il progetto dell'associazione "L'insieme armonico": «Voci intorno al pensiero di sant'Agostino». Il concerto si è tenuto nella chiesa di Santa Maria maggiore a

Cerveteri. Il parroco don Gianni Sangiorgio ha introdotto l'evento portando il saluto del vescovo Ruzza, impossibilitato a partecipare, e ricordando che è proprio la chiesa il luogo della cura. Al vescovo ha rivolto la sua gratitudine per la scelta di proporre l'iniziativa a Cerveteri il sindaco Alessio Pascucci, accompagnato dall'assessore alla cultura Federica Battafarano. Le voci del coro diretto da Pietro Rosati, autore di alcuni dei brani eseguiti, e da Silvia Patricelli e le percussioni di Giordano Vanni hanno dialogato con parti de *Le Confessioni* del vescovo di Ippona a cui ha prestato la voce l'attore Alessandro Calamunci Manitta. «La musica di voci - ha scritto il direttore Pietro Rosati nella presentazione - insegue, come protagonista o come sfondo, le intricate articolazioni della filosofia agostiniana (tempo, memoria, follia, passione) reggendosi, quando occorre, sopra le antiche impalcature di una sequenza gregoriana, o cercando un dialogo serrato con i possenti quesiti della sua speculazione filosofica». Nella chiesa madre di Cerveteri hanno risuonato melodie connaturali a quelle pietre poste nel cuore della città attorno all'anno mille. Quasi un commento reciproco tra architettura, musica e voce ispirate da una stessa esperienza di fede che attraversa secoli ma rimane costante, perché identica è la domanda fondamentale dell'uomo davanti alla sua vita. Dalla tradizione musicale antica della cristianità il percorso proposto dall'Insieme Harmonico ha seguito le tracce di Palestrina, Soto per arrivare a Gevaert e passare dagli spiritual alle composizioni di Rosati. Di pari passo l'ascolto del pensiero agostiniano attorno al tempo, alla memoria, a Dio ha aperto quei significati musicali a un'occasione di rinnovamento. Perché «l'arte vissuta insieme in una chiesa ci offre un'esperienza di comunità che ci stimola ad aver cura della nostra spiritualità assieme agli altri» aveva illustrato il vescovo nella presentazione dell'iniziativa sottolineando che «Nell'ascolto di musica e di parole in ricerca del senso dell'esistenza troviamo il tempo della relazione: tra di noi, con la bellezza e con Dio, come suggerisce Sant'Agostino».



Infiorata



Durante il concerto

Oggi il Corpus Domini

Nella solennità del Corpus Domini, che si celebra oggi, la comunità di Cerveteri rinalda ogni anno la comunione della città nell'adorazione del Corpo e del Sangue di Cristo. Questa sera, alle 19, tutte le parrocchie parteciperanno alla concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza in piazza Santa Maria. Dopo la Messa il presule camminerà con l'Eucaristia sull'infiorata allestita nello spazio davanti alla chiesa di Santa Maria maggiore e impartirà la benedizione sulla città dall'alto delle scalette. È la Confraternita del Santissimo Sacramento, attiva sin dal 1300, a preparare ogni anno l'infiorata. Quest'anno l'ornamento, che nelle passate edizioni ha colorato le vie della città, sarà in misura ridotta per i limiti imposti dalle disposizioni anti-Covid-19. Con ciò l'allestimento del piccolo tappeto di fiori per la breve processione eucaristica vuole esprimere un segno di speranza per la fine della pandemia.

AUXILIUM

Una settimana per meditare sulla Laudato si'

C'è tempo fino al prossimo 13 giugno per iscriversi, compilando il modulo online, all'esperienza di spiritualità ecologica, organizzata dalla Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium». Una settimana, dal 25 al 29 agosto 2021, immersi nella natura maestosa della foresta di Vallombrosa (Firenze) e ospitati nell'Abbazia benedettina adiacente. È la proposta per l'estate 2021, a cura della pastorale universitaria, da vivere insieme, studenti, studentesse e docenti, e che si inserisce nell'impegno della Facoltà di promuovere e sensibilizzare alle prospettive dell'enciclica *Laudato si'*. «L'iniziativa si colloca all'interno di un progetto più ampio di animazione degli studenti, avviato all'inizio dell'anno ma frenato dalle restrizioni sanitarie, che hanno condizionato ogni scelta - spiega la docente suor Anna Peron - Si riparte ora, guardando all'estate prossima, aderendo ad una proposta di formazione offerta dalla Comunità monastica di Vallombrosa. Vorremmo offrire agli studenti una possibilità di crescere nella sensibilità ecologica e di fare, allo stesso tempo, un'esperienza di convivialità in un clima di ascolto, condivisione, contemplazione immersione nella natura». La settimana sarà guidata da dom Giuseppe Casetta, abate di Vallombrosa, che accompagnerà alla scoperta di alcuni aspetti irrinunciabili di un'ecologia ispirata alla *Laudato si'*, ma anche alla ricchezza della natura della foresta, dove si trovano tra l'altro "Gli arboreti di Vallombrosa", una collezione di 1800 tipi di piante di notevole importanza, per la maggior parte esotiche, distribuite in un'area recintata di circa nove ettari suddivisa in varie sezioni. Tale varietà così unica li rende i più importanti d'Italia e forse anche d'Europa. Gli studenti che parteciperanno avranno la possibilità di registrare la loro esperienza formativa in specifici Open Badge validi per il proprio curriculum di studi. Le iscrizioni sono aperte fino al 13 giugno 2021. È necessario compilare il modulo online. Per ulteriori informazioni, si può contattare la docente Linda Pocher, visitando il sito <https://www.pse-auxilium.org/>.

Maria Antonia Chinello

I religiosi in pellegrinaggio

Davanti all'icona di Santa Maria in Celsano le religiose e i religiosi della diocesi di Porto-Santa Rufina hanno pregato per la fine della pandemia sabato della scorsa settimana. L'annuale pellegrinaggio della vita consacrata ha fatto tappa nel santuario della Madre della consolazione. Molte le rappresentanze degli istituti femminili, solo alcune di quelli maschili. Al Rosario meditato hanno partecipato anche i fedeli della comunità di sant'Andrea apostolo nel cui territorio si trova la chiesa. I misteri della gioia sono stati recitati in diverse lingue. Un segno dei molti carismi presenti nella Chiesa portuense e del cammino fatto assieme per essere uniti nelle differenze. Secondo gli ultimi dati gli istituti femminili sono 73, di cui 72 in diocesi e uno fuori con 608 religiose. Gli uomini consacrati sono invece 134 di cui 66 sacerdoti con una presenza di 24 istituti, alcuni dei quali hanno affidate comunità parrocchiali. Le segreterie Usmi e Cism e i

membri del consiglio dei religiosi, organizzatori della liturgia, tessono da anni relazioni di conoscenza reciproca attraverso iniziative di preghiera comune e giornate di formazione per condividere il programma pastorale della diocesi. Alla fine della preghiera la segretaria Usmi suor Giuseppina Teruggi assieme a membri del consiglio ha donato un ricordo ai religiosi che nel 2021 festeggeranno i loro i Giubilei. In conclusione padre Aurelio D'Intino, segretario Cism e delegato per la vita consacrata, ha portato il saluto del vescovo Gianrico Ruzza e ha espresso a nome di tutti i consacrati la gratitudine al vescovo emerito Gino Reali per l'attenzione alle famiglie religiose nel suo servizio episcopale. Usciti dalla chiesa i religiosi accompagnati da don Roberto Leoni, rettore di Santa Maria in Celsano, hanno visitato il recente museo del santuario, dove sono conservati i ricordi di una comunità che per secoli ha scritto la sua storia e trasmesso la fede sotto la protezione della Vergine.

Ancelle della Visitazione in festa

«È il mistero di gaudium della Visitazione la sorgente di Grazia per ogni ancella della Visitazione, per la quale il Signore ci rende capaci di lodare, amare e servire con gioia», sono le parole con cui lunedì scorso suor Maddalena Ergasti ha salutato le consacrate di cui lei è madre generale. Nel giorno in cui la chiesa ricorda la visita di Maria a Elisabetta le religiose hanno festeggiato la Madonna con una Messa nel Santuario della Visitazione a Santa Marinella. La chiesa, dedicata nel 1988 dall'allora vescovo portuense Diego Bona, è il cuore dell'Oasi Tabor, il luogo dove le ancelle accolgono e accompagnano gli anziani, tra cui diversi sacerdoti. Fu ma-



Nel Santuario della Visitazione

dre Vincenza Minet a fondare l'istituto nel 1978 per continuare l'opera iniziata come Figlia di San Paolo. Durante la celebrazione presieduta dal vescovo emerito Gino Reali le ancelle hanno ricordato gli anniversari delle consorelle, tra cui le suore Ave e Joseph arrivate ai 65 anni di vita consacrata. Nel racconto evangelico il vesco-

vo ha sottolineato come il viaggio di Maria verso una zona montuosa per raggiungere Elisabetta sia immagine della fatica con cui il discepolo si confronta per l'incontro tra noi e Dio. Il dialogo tra le due donne ci insegna poi che «per leggere la nostra storia dobbiamo entrare nel cammino degli altri. Il Signore ci ha posto accanto fratelli e sorelle perché vivessimo nella comunione», pertanto quanto accade agli altri ci deve riguardare. Per chi è consacrato, ha aggiunto il presule rivolgendosi alle ancelle, la comunione con gli altri esprime un aspetto necessario della vocazione, che ci chiede di «approfondire la missione che nasce dalla Parola del Signore». (Sim. Cia.)



Durante l'omelia

Il grazie della comunità al vescovo emerito Reali per il suo lungo servizio e per il dono del Santuario da lui istituito nel 2015

A Santa Maria in Celsano la Messa per la chiusura del mese mariano

Il vescovo emerito Gino Reali ha concluso il mese dedicato alla Madonna nel Santuario di Santa Maria in Celsano. Con la Messa del 31 maggio, celebrata sul sagrato della chiesa, la comunità di Osteria Nuova ha colto l'occasione per dire un grande "grazie" al presule per il servizio episcopale svolto in diciannove anni. Alla fine della celebrazione, animata dalla corale della Cattedrale, il vescovo ha ringraziato i fedeli presenti per il sostegno nella preghiera e per l'affetto dimostrato, soprattutto in questi giorni. La parrocchia di Sant'Andrea apostolo ha fatto dono al vescovo di un fotolibro che racconta, per immagini, i momenti che lui ha trascorso

con questa comunità alla periferia di Roma: dagli anniversari più importanti, alle celebrazioni della festa patronale e alle Cresime, fino al momento storico dell'istituzione del santuario, l'8 dicembre 2015. La comunità sarà per sempre grata per la scelta di valorizzare l'antica chiesa e la storia di fede e devozione che essa racconta da secoli. L'icona mariana della Madre della Consolazione ancora continuerà a benedire e proteggere tutti i suoi figli e coloro che a lei si rivolgono con fiducia. Alla Madonna i fedeli hanno affidato la loro comunità ma anche il vescovo, perché sia sostenuto anche in questa fase della sua vita.